

# *Awareness art*

## La cultura come motore immobile di riflessioni e pratiche della sostenibilità

Non è un segreto che quello che respiriamo non è solo aria, un composto di azoto, ossigeno e altri gas in misura variabile. Tra le sue componenti più dannose per la salute umana, si riconoscono in genere il particolato (PM)<sup>1</sup> primario e secondario,<sup>2</sup> il diossido d'azoto (NO<sub>2</sub>), l'ozono (O<sub>3</sub>) troposferico,<sup>3</sup> il diossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) e il monossido di carbonio (CO). Questi inquinanti di origine sia antropica che naturale hanno come maggiori fonti l'utilizzo di combustibili fossili, impiegati per i trasporti, la produzione di elettricità e i sistemi di riscaldamento; determinati processi industriali, l'agricoltura e l'allevamento,

in particolare la concimazione e la gestione degli effluenti; il trattamento dei rifiuti, ma anche le eruzioni vulcaniche, le emissioni organiche delle piante e le tempeste di sabbia e polvere.<sup>4</sup>

Da quanto si legge nelle linee guida pubblicate dall'OMS nel 2021, e nonostante il diritto all'aria pulita sia stato riconosciuto dalla UNECE nel 1998,<sup>5</sup> più del 90% della popolazione mondiale vive in ambienti con tassi d'inquinamento eccedenti addirittura i livelli suggeriti nel 2005 dalla stessa organizzazione (WHO 2021, 6). Ancora, l'OMS stima che, ogni anno, quasi 7 milioni di persone muoiono a causa di malattie dovute all'esposizione

---

1 Con questo termine si è soliti identificare una grande varietà di particelle solide e liquide presenti nell'aria, le quali sono abbastanza piccole da non depositarsi sulla superficie terrestre per effetto della gravità e che sono classificate secondo il loro diametro in micrometri (µm). Tra i più presenti nell'aria e pericolosi – e per questo controllati da stringenti linee guida internazionali – ci sono sicuramente il PM2.5 e il PM10.

2 Il particolato si definisce primario quando viene emesso direttamente nell'aria e secondario quando, attraverso reazioni chimiche con altre sostanze presenti nell'atmosfera, muta rispetto all'elemento di partenza.

3 Si tratta di azoto che si trova in quella sezione dell'atmosfera a diretto contatto con la crosta terrestre.

4 Per approfondire l'argomento delle tempeste di sabbia e polvere si veda <https://www.unccd.int/land-and-life/sand-and-dust-storms/toolbox>.

5 Ratifica della *Convention on Access to Information, Public Participation in Decision-Making and Access to Justice in Environmental Matters* o *Aarhus Convention* promossa dalla *United Nations Economic Commission for Europe* (UNECE) nel 1998.

(non necessariamente prolungata) all'inquinamento atmosferico, poiché causa infiammazione delle vie respiratorie, diminuzione delle difese immunitarie,<sup>6</sup> nonché ictus, malattie cardiache e polmonari e l'insorgenza di tumori.

Diversi studi hanno chiarito che alcuni gruppi etnici sono maggiormente a rischio rispetto ad altri a causa di una maggiore esposizione all'inquinamento dell'aria: si tratta in particolar modo, talvolta anche prescindendo dallo status socio-economico, delle comunità afroamericane, ispaniche e asiatiche.<sup>7</sup> Com'è ben noto, però, il fattore reddituale è tutt'altro che irrilevante: minori entrate determinano minori possibilità di scelta, di acquisto e di educazione e, come conseguenza, maggiore esposizione agli agenti inquinanti. I soggetti che rientrano negli strati economicamente più deboli della società abitano infatti più frequentemente nelle vicinanze delle fonti maggiori di inquinamento<sup>8</sup> e, nei contesti non-occidentali, in case con elevati tassi di inquinamento indoor. Per questi individui è particolarmente complicato riuscire ad avvicinarsi a soluzioni più sostenibili e sane soprattutto a causa della loro limitante situazione reddituale (Tessum et al. 2019).

In taluni casi si è ritenuto di poter parlare di un vero e proprio «razzismo ambientale»,<sup>9</sup> ovvero di «disuguaglianze

ambientali basate sul genere e sull'appartenenza a determinate categorie sociali svantaggiate»<sup>10</sup> le quali, in contesti nazionali caratterizzati da alti livelli di povertà, risultano, per giunta, penalizzate da una ridotta accessibilità ai dati sull'inquinamento atmosferico e sui danni che ne conseguono.<sup>11</sup>

D'altra parte – tornando a scenari a noi più vicini –, i Citizens Science Projects concorrono a una maggiore *awareness* e a diffusione di dati tra i non 'addetti ai lavori'. Si definisce *citizen science* tutta quella serie di attività di ricerca e analisi dei dati relativi all'inquinamento atmosferico portate avanti dai cittadini attraverso l'uso di strumentazione semplice e a prezzi contenuti, che ha come fine quello di implementare la mappatura dello stato d'inquinamento, nonché la diffusione della consapevolezza del problema. Tra tali virtuose iniziative rientra il progetto *Che aria tira?*, nato da una comune idea di alcuni gruppi e associazioni fiorentine, che sta diffondendo pratiche di cittadinanza attiva e di monitoraggio dell'inquinamento sul territorio nazionale.

Particolarmente attivi sul piano della comunicazione e della creazione di una maggiore consapevolezza, tanto dell'inquinamento dell'aria, quanto del cambiamento climatico e delle tematiche sociali, sono gli artisti. Già a partire dagli anni Sessanta, alcuni di

---

6 <https://www.who.int/teams/environment-climate-change-and-health/air-quality-and-health/health-impacts> (ultimo accesso 24/11/2023).

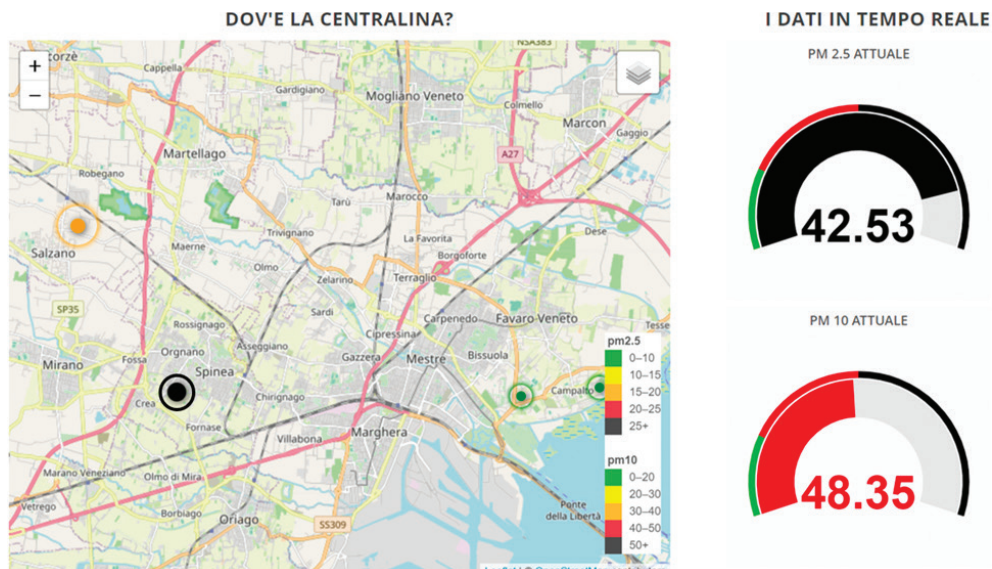
7 <https://www.lung.org/clean-air/outdoors/who-is-at-risk/disparities>.

8 Con tale espressione si fa riferimento, ad esempio, a inceneritori, stabilimenti industriali, vie di comunicazione trafficate.

9 Per quanto riguarda il nostro paese, non sembrerebbero essere influenti, in tal senso, discriminazioni razziali, come dimostrano le ricerche condotte dagli studiosi Germani, Rao, Rosignoli 2022.

10 Citazione tratta da un'intervista di Giorgio Vincenzi a Francesca Rosignoli per *Il Manifesto*, 2 novembre 2023. <https://ilmanifesto.it/il-razzismo-e-lambiente>.

11 Si tratta soprattutto di paesi in via di sviluppo e con reddito basso o medio-basso. Per approfondimenti: Avis, Bartington 2020.



**Figura 1** Dal sito *Che Aria Tira?*, dati relativi al 05 dicembre 2023 alle ore 10.30, comunicati dalla centralina di Spinea (VE). <https://www.cheariatira.it/centraline/venezia-provincia/spinea/centralina-qualita-aria-villaggio-dei-fiori/>

questi rivolsero il loro sguardo e le loro pratiche verso la natura e l'ambiente cercando di conferire spazio e voce a ciò che, nella narrazione del progresso capitalista, non ne aveva. Con il passare dei decenni e con l'acuirsi delle crisi climatiche e ambientali, certe pratiche artistiche sono diventate espressione di determinate convinzioni e comportamenti, nonché di riflessione sugli effetti negativi dell'antropizzazione. Un esempio di questa tendenza è *Wheatfield* di

Agnes Denes,<sup>12</sup> un'opera di *Land Art*, realizzata con l'intento di criticare e riflettere, tra le altre cose, anche sulle questioni ecologiche. Proprio la riflessione e la messa in discussione è attivata, in Italia, da Stefano Cagol<sup>13</sup> con *Scintillio e Cenere*, un'operazione artistica tenutasi a Taranto nel 2010. Tramite la partecipazione attiva della cittadinanza, l'artista ha infatti messo in luce l'antitesi di cui è vittima la città ponendo su un'ideale bilancia a due piatti le sue contraddizioni.

12 Si tratta di un'opera, realizzata per la prima volta a New York nel 1982 e ripetuta a Milano nel 2015, consistente nel dislocamento di un campo di grano della dimensione di due acri a coprire la discarica di Battery Park allora presente nella zona sud di Manhattan. Come si legge nel sito web dell'artista: «Planting and harvesting a field of wheat on land worth \$4.5 billion created a powerful paradox. Wheatfield was a symbol, a universal concept; it represented food, energy, commerce, world trade, and economics. It referred to mismanagement, waste, world hunger and ecological concerns. It called attention to our misplaced priorities». <http://www.agnesdenesstudio.com/works7.html>.

13 L'artista, da sempre attento alla questione ambientale e climatica, ha recentemente ideato e curato il progetto *We are the Flood. Piattaforma liquida su crisi climatica, interazioni antropoceniche e transizione ecologica* del MUSE – Museo delle Scienze di Trento.



Figura 2 Stefano Cagol, *Scintillio e Cenere*. 2010. Installazione, bandiera in tessuto a intarsio 4 × 6 m, asta 12 m, strisce scintillanti. Castello Aragonese di Taranto. © Artista

Scintillio o cenere? Lavoro o salute?<sup>14</sup>  
Natura o acciaieria? Il risultato di quest'azione partecipata è stato un monumento collettivo, forse un gesto apotropaico, che permettesse alla città di contrastare l'opacità del suo cielo.

Il pensiero creativo potrebbe dunque essere la chiave per ridiscutere le nostre abitudini, per ripartire da un grado zero, dal nostro semplice respirare conferendo nuovo valore a ciò che davvero conta per l'essere umano.

---

14 Un interessante studio relativo a questi due aspetti è quello prodotto da Domenico Depalo (Banca d'Italia) e Alessandro Palma (GSSI – Gran Sasso Science Institute) e presentato durante un workshop tenutosi il 3-4 ottobre 2022 organizzato dalla Banca d'Italia per presentare i risultati degli studi relativi alla connessione tra cambiamento climatico ed economia. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2022-effetti-camb-climatico/index.html?dotcache=refresh>.

## Bibliografia

- Avis, W.; Bartington, S. (2020). «Monitoring Air Quality in Low Income and Lower Middle-Income Countries, Helpdesk Report, K4D». Birmingham: University of Birmingham. [https://opendocs.ids.ac.uk/opendocs/bitstream/handle/20.500.12413/15694/776\\_Monitoring\\_Air\\_Quality\\_in\\_Low\\_Income\\_and\\_Lower\\_Middle\\_Income\\_Countries.pdf?sequence=7&isAllowed=y](https://opendocs.ids.ac.uk/opendocs/bitstream/handle/20.500.12413/15694/776_Monitoring_Air_Quality_in_Low_Income_and_Lower_Middle_Income_Countries.pdf?sequence=7&isAllowed=y).
- Germani, A.R.; Rao, M.; Rosignoli, F. (2022). «An Environmental Justice Indicator for Managing Environmental Risk in the Italian Provinces». *Socioscapes. International Journal of Societies, Politics and Cultures*, 3(1), 159-85.
- Tessum, C. et al. (2019). «Inequity in Consumption of Goods and Services Adds to Racial-Ethnic Disparities in Air Pollution Exposure». *PNAS*, 116(13). <https://www.pnas.org/doi/full/10.1073/pnas.1818859116>.
- WHO (2021). *Global Air Quality Guidelines. Particulate Matter (PM2.5 And PM10), Ozone, Nitrogen Dioxide, Sulfur Dioxide and Carbon Monoxide*. Geneva: World Health Organization.

